

siano stati — con disegni e schizzi di numerose varianti di ogni soggetto artistico diffuso nell'antichità, donde attingevano mosaicisti, pittori, cesellatori e altri artisti.

Si impone dunque a conforto della nuova tesi un nuovo studio approfondito dei ruderi della Villa rispetto a tutti i monumenti architettonici della tarda antichità, come un'analisi e un confronto di tutti i suoi mosaici col repertorio musivo mondiale. Ben è vero che le nostre conoscenze sulla storia del mosaico sono ancora tanto malsicure da aver permesso le profonde discrepanze di datazione e di ambientazione da parte dei diversi precedenti studiosi della Villa: ragione per cui è inoltre augurabile che l'analisi stilistica sia a sua volta confortata anche da qualche altro dato archeologico, moltiplicando cioè i saggi sotto ai vari pavimenti in cerca di nuovi elementi di datazione, come ceramiche, lampade, monete, o altre associazioni che si possano trovare.

DORO LEVI

L. COSTANZA FATTORI, *Rodolfo Vantini architetto* (1792-1856), Fondazione Ugo da Como, Lonato (Brescia 1963), pp. 216 con ill. in b. e n. e a colori.

La Fondazione "Ugo da Como", di Lonato, continuando il programma culturale tracciato dal suo Fondatore, indisse nel 1953 il II premio triennale, scegliendo come tema la figura e l'attività di Rodolfo Vantini. Risultò

vincitore l'arch. Lionello Costanza Fattori, con il volume che ora la Fondazione ha pubblicato.

L'argomento era tutt'altro che semplice, poichè sull'architetto neoclassico R. Vantini, che pure ebbe un ruolo di primo piano nell'ambiente culturale e politico bresciano della prima metà dell'800, mancava qualsiasi studio. L'A., valendosi ampiamente del carteggio del Vantini conservato nella Civica Biblioteca Queriniana di Brescia, ha lumeggiato ora ampiamente sia la vita privata che le numerose opere dell'architetto. Tra queste particolarmente importanti il Cimitero monumentale di Brescia che, iniziato dal Vantini nel 1815, può essere considerato il primo cimitero monumentale che sia stato progettato; nella stessa Brescia il Palazzo Tosio, ora sede dell'Ateneo bresciano di Lettere, Scienze ed Arti; la casa Vantini in Piazzetta Legnano; la Casa Maggi ora Benasaglio in via Musei; il Palazzo Rossa; il Monumento Bonomini (c. d. "Tomba del cane"); la sistemazione del Duomo Vecchio e del Duomo Nuovo, ecc. Fuori Brescia, per nominare le realizzazioni principali, il Municipio e la Pretura di Iseo, la Barriera di Porta Orientale a Milano; i Cimiteri di Salò, Rezzato, Travagliato, ecc.; le chiese parrocchiali di Gargnano e Calcinate; e infine la scuola di disegno per tagliapietre di Rezzato, palazzo che il Vantini costruì a sue spese, per istituirvi una scuola che fu da lui filantropicamente sovvenzionata.

l. m. d.

NECROLOGIO

AMEDEO MAIURI

Tra il compianto universale di studiosi, amici ed estimatori, si è spento in Napoli il 7 aprile 1963 Amedeo Maiuri, alla cui lunga ed intensa attività di scavatore, scrittore, organizzatore, l'archeologia deve moltissima parte di quanto si è fatto in Italia nell'ultimo cinquantennio.

Nato a Veroli il 7 gennaio 1886 conseguì la laurea in lettere nell'Università di Roma nel 1908 e più tardi il diploma della Scuola superiore di Archeologia (1911).

Dopo aver fatto parte della Missione Archeologica di Creta sotto la guida di Federico Halbherr, entrò con regolare concorso nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, col grado d'Ispettore presso la Soprintendenza di Napoli, retta a quel tempo da Vittorio Spinazzola.

Nel 1914 fu inviato a Rodi, quale capo della Missione Archeologica italiana, con lo scopo di organizzare e sovrintendere ai servizi archeologici e artistici del Dodecaneso, occupato allora dal Governo Italiano in seguito agli eventi della guerra italo-turca. Fondatore e Direttore del Museo Archeologico di Rodi, iniziò e svolse un complesso programma sia nel campo archeologico di scavi e scoperte, sia nel campo medioevale con opere di restauro, d'isolamento e sistemazione dei principali monumenti della Rodi cavalleresca e delle isole minori. Tra gli scavi, sono da ricordare soprattutto

l'esplorazione della necropoli micenea e dell'acropoli greca di Jalisos, del sobborgo di Rodi, e di altri centri storici di Rodi, Cos, Calimno, e tra le opere di restauro, la sistemazione della famosa via dei Cavalieri, oltre quella del grandioso ospedale e della monumentale fortezza di Rodi (tra le opere più insigni dell'architettura militare del '4-'500), e la sistemazione del Castello di Cos, che fu in tale occasione liberato dalle sovrastrutture turche. L'attività archeologica di Amedeo Maiuri venne poi estesa anche alle coste dell'Anatolia e in particolar modo a quelle della Caria, divenendo centro principale delle ricognizioni l'antica Alicarnasso, con il suo non meno grandioso Castello dei cavalieri in Budrum.

Nel 1924 il Maiuri fu chiamato a reggere la Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise e da quel momento diede nuovo e vivo impulso agli scavi della Campania con la ripresa degli scavi di Ercolano, e dei nuovissimi scavi di Pompei, con la scoperta, fra l'altro, della Casa del Menandro con il suo tesoro di argenteria, della Grande Palestra presso l'Anfiteatro, della Casa di Giulia Felice, e con il completamento della Villa dei Misteri, diffondendo i risultati delle sue campagne di scavo nel campo della cultura internazionale con scritti di carattere scientifico e divulgativo. Risultati non meno importanti raggiunse negli altri centri

della Soprintendenza; nei Campi Flegrei con la scoperta a Cuma della Grotta della Sibilla e con l'esplorazione dell'Acropoli; a Baia della più grande città termale dell'antichità; nell'isola di Capri con lo scavo e la sistemazione delle ville imperiali; a Stabiae, con l'inizio degli scavi e la scoperta di ambienti di ville e di pitture destinate a costituire un capitolo, non meno importante di quello di Pompei, della pittura antica.

Durante tutto il periodo della guerra, restò fedele al suo dovere di custodia, partecipando ai drammatici eventi del trasferimento delle opere d'arte a Montecassino e al loro ricupero; durante un'ispezione a Pompei, nel settembre del 1943, rimase gravemente ferito durante un attacco aereo lungo la strada da Pompei a Napoli, riportando la frattura della gamba sinistra, per la quale gli venne riconosciuta l'invalidità per servizio civile. In tali precarie condizioni di salute, riuscì tuttavia ad evitare danni maggiori al Museo di Napoli durante le "4 giornate",

Superato il grave momento del dopoguerra, affrontò con nuovo fervore tutto un complesso programma di lavoro, iniziando immediatamente i lavori di restauro a monumenti e case di Pompei che avevano riportato gravi danni durante gli attacchi aerei diretti sulla zona monumentale; e al Museo Campano di Capua, cui il Maiuri aveva dato, nel primo periodo della sua Soprintendenza, un ordinamento del materiale che già allora si adeguava ai criteri della moderna museotecnica. Risorse anche, dalle rovine del vecchio Antiquarium pompeiano, il nuovo edificio che, ispirato ai moderni criteri d'esposizione del materiale antico, venne arricchito di uno dei più pregevoli e singolari monumenti scoperti poco prima a Pompei, il frontone in tufo del sacello dionisiaco, venuto in luce alla periferia del moderno centro di Pompei. Intanto, mentre si ricostituiva il nuovo Museo Campano, si fondò, presso il c. d. Tempio di Serapide, l'Antiquarium Flegreo, destinato ad accogliere in massima parte le sculture più notevoli scoperte nella zona.

Con la "Cassa per il Mezzogiorno", egli impostò poi tutto un nuovo programma di lavori di scavo e sistemazione dei vari centri della Campania, particolarmente a Pompei, ove tra i risultati degni di maggior nota possiamo annoverare il rimovimento delle terre di scarico che fin dal lontano inizio degli scavi serravano da ogni lato la città; la ripresa dello sterro nella zona dei nuovissimi scavi con il completamento delle insulae e lo scavo delle strade di collegamento con la zona dell'Anfiteatro; la fondazione dell'Auditorium per la conoscenza e la divulgazione a studiosi e turisti italiani e stranieri delle antichità pompeiane, ed infine la scoperta della via di Nocera e della necropoli fuori la Porta omonima.

Nello stesso tempo Amedeo Maiuri affiancava all'attività di archeologo militante quella di insigne docente e maestro delle nuove generazioni, insegnando antichità pompeiane ed ercolanesi presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, prima come professore incaricato e poi, dal 1942, come professore di ruolo, essendo stato chiamato a quel posto "per chiara fama". E quando il 30 novembre 1961, per raggiunti limiti di età, lasciava sia l'Università sia la Soprintendenza, l'anziano Maestro continuò ad occuparsi dei suoi prediletti studi con un fervore di operosità esemplare che, solo negli ultimi giorni di sua vita, le preoccupanti condizioni di salute fecero dolorosamente sospendere.

Dottore "honoris causa", della Sorbona, Socio delle principali accademie italiane e straniere e partecipe dei più alti organismi culturali della nazione, Amedeo Maiuri fu autore di oltre trecento pubblicazioni, molte delle quali fondamentali per l'archeologia delle isole dell'Egeo e per le antichità pompeiane.

ALFONSO DE FRANCISCIS

BIBLIOGRAFIA

- Una Bibliografia di Amedeo Maiuri, 1908-1955 è stata pubblicata nel 1956 e comprende 330 voci, ma essa è ovviamente incompleta. Si ricordano qui soltanto le opere principali:
- Guida di Rodi, 1921.
- Nuova silloge epigrafica di Rodi e Cos, Firenze 1925.
- Jalisos. Scavi della Missione arch. ital. a Rodi, in *Annuario Scuola Arch. Ital. di Atene*, voll. VI-VII, 1926.
- L'Efebo scoperto nei nuovi scavi di Pompei, in *Antike Denkmäler*, Berlino 1929.
- Studi e ricerche sulla fortificazione di Pompei, in *Mon. antichi dei Lincei*, vol. XXXIII, 1930.
- Il Diomede di Cuma, Roma 1930.
- La Villa dei Misteri, 1ª ediz., Roma 1931.
- Monumenti di scultura nel Museo archeologico di Rodi, in *Clara Rhodos*, vol. II, 1932.
- Pompei. I nuovi scavi e la Villa dei Misteri. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia (Itinerario n. 3), 1ª ediz., Roma 1932.
- Ercolano. Visioni Italiane, Novara 1932.
- La Casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria, Roma 1933.
- Campi Flegrei. Dal sepolcro di Virgilio all'Anfro di Cuma. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia (Itinerario n. 32), 1ª ediz., Roma 1934.
- Ercolano. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia (Itinerario n. 63), 1ª ediz., Roma 1936.
- Breviario di Capri, Napoli 1937.
- L'ultima fase edilizia di Pompei, Roma 1942.
- La cena di Trimalchione, Napoli 1945.
- La casa di Loreio Tiburtino e la villa di Diomede in Pompei, in *Mon. Italiani*, s. II, fasc. I, Roma 1947.
- Passeggiate Campane, 1ª ediz., Firenze 1950.
- Pompei ed Ercolano. Tra case e abitanti, Padova 1950.
- La peinture romaine, Genève 1954.
- Studi e ricerche sull'anfiteatro flavio puteolano, in *Memorie Accad. Arch. Lettere e Belle Arti di Napoli*, vol. III, Napoli 1955.
- Capri. Storia e Monumenti. Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia (Itinerario n. 93), Roma 1956.
- I nuovi scavi di Ercolano, Roma 1958.